

Rassegna Stampa

14-15/03/2024

LA COMMISSIONE TERRITORIO

Incompatibilità Pgt, dopo due ore di tensioni il diktat non cambia

Entro lunedì i consiglieri dovranno dichiarare gli eventuali conflitti di interesse propri o di parenti

Fabrizio Merli / PAVIA

Commissione Territorio a porte chiuse, ieri sera, per discutere dell'eventuale incompatibilità dei consiglieri comunali riguardo al voto sul Piano di governo del territorio. Una scelta concessa dal regolamento qualora la discussione riguardi persone individuate con nome e cognome. Rispetto a prima non vi sarebbero state novità: resta la data di lunedì 18 entro la quale i 32 consiglieri comunali dovranno certificare di non avere conflitti di interesse e di non conoscerne a carico dei rispettivi parenti.

CONTO ALLA ROVESCIA

Di fatto la discussione, durata oltre due ore e alla quale era presente anche il sindaco Fabrizio Fracassi, non ha sciolto i tanti nodi che riguardano questa situazione. Ai consiglieri presenti è stato distribuito un "brogliaccio" redatto dagli uffici dell'Urbanistica, in pratica un foglio con le "istruzioni" per capire se ci si trovi o meno in situazione di incompatibilità riguardo a un terreno o a un fabbricato. Il documento è molto tecnico e, soprattutto, in calce c'è scritto che il servizio Urbanistica non è tenuto a rilasciare alcuna dichiarazione sull'assenza o meno di potenziali conflitti di interesse e che «si rimanda la valutazione finale al singolo consigliere» «unico responsabile della dichiarazione circa l'assenza o meno di potenziali conflitti di interesse».

Un modo elegante per dire ai consiglieri comunali di arrendersi e rispetto al quale,



I consiglieri comunali stanno discutendo del tema delle eventuali incompatibilità rispetto al voto espresso in sede di adozione del nuovo Pgt

DA LUNEDÌ 18

La rete dei comitati cittadini sarà a tutte le sedute del Consiglio

Anche la rete dei comitati anti Pgt si sta preparando ad affrontare il dibattito che dovrebbe portare all'approvazione del documento di programmazione urbanistica. La "maratona" del Consiglio comunale prevede sedute a partire da lunedì 18 mar-

zo; seguiranno le date del 25 e 28 marzo e del 4 e 8 aprile. L'appello dei cittadini organizzati è quello di partecipare fisicamente alle sedute per far sentire il "peso" dell'opinione dei cittadini. Comunque vada a finire, la vicenda del Piano di gover-

no del territorio ha avuto un effetto importante: quello di mobilitare migliaia di cittadini coinvolgendoli in un dibattito che riguarda il futuro della città. Da Pavia Ovest a Pavia Est, dal Centro storico a Borgo Ticino sono nati rapidamente comitati che si oppongono alla visione di città prospettata dall'amministrazione Fracassi. Quindi dicono assolutamente no al consumo di suolo vergine, come avverrebbe in varie situazioni, dal Borgo a via Marangoni,

e sostengono la necessità di recuperare al vivere civile le tante aree deindustrializzate e dismesse che si trovano sul territorio comunale. Il "carburante" che sta alimentando l'opposizione di tutti questi cittadini è, almeno in parte, quello che sta alla base delle lotte contro il cambiamento climatico. La consapevolezza, cioè, che non è più possibile coprire aree verdi con strati di cemento e di asfalto, ma che, al contrario, sia necessario potenziare il patrimonio verde.

dai componenti delle opposizioni, sono arrivate lamentele. Se lunedì 18 riprenderà la discussione sul Pgt, è materialmente impossibile fare gli accertamenti catastali per

se e per i propri parenti entro il quarto grado. Da questo punto di vista, quindi, la commissione non ha risolto granché anche alla luce del fatto che il segretario generale,

presente all'inizio, si è poi allontanato e quindi alcune domande di natura strettamente giuridica non hanno avuto risposta. La soluzione sarebbe procedere al voto di con-

valida delle singole posizioni, ma anche questo passaggio non è stato chiarito. Posto che la delibera di convalida dovrà passare attraverso la commissione territorio, cosa

accadrà se uno o più dei componenti della medesima saranno in conflitto di interessi? Il sindaco Fracassi, che aveva annunciato la propria incompatibilità a metà dicembre, ieri pomeriggio ha detto di averlo scoperto dagli accertamenti sulle nuove tariffe Imu, anche se questa affermazione è stata contestata dalla consigliera Moggi.

COSSA SI RISCHIA?

Il problema principale è: cosa potrebbe accadere nel caso in cui uno o più consiglieri non denunciassero l'incompatibilità propria o dei propri congiunti sino al quarto grado? Su questo il parere legale dello studio milanese Inzaghi è molto chiaro. In primo luogo un Pgt approvato in questo modo si esporrebbe al concreto rischio di essere im-

L'approvazione di un atto viziato potrebbe esporre a richieste di risarcimento dei danni

pugnato davanti al Tribunale amministrativo regionale. Inoltre i consiglieri comunali si esporrebbero al rischio di una eventuale richiesta di risarcimento da parte di eventuali imprenditori che avessero fatto investimenti sulla base dell'adozione.

Il parere dice chiaramente che in caso di «mancato esercizio del potere di autotutela» (la delibera di convalida) «il Comune e i soggetti che per essi avranno agito rimangono responsabili per le eventuali conseguenze negative derivanti dalla mancata attivazione del potere di autotutela, evidentemente anche sotto eventuali profili di responsabilità amministrativa, risarcitoria o contabile».

In parole più semplici la mancata convalida dei «vizi» può esporre i consiglieri ad azioni legali davanti alla giustizia amministrativa, davanti al giudice ordinario (nel caso qualcuno lamenti un danno) o davanti alla Corte dei conti. Una prospettiva sulla quale riflettere. —

IL CASO

Proposta della Lega sul ballottaggio ridotto Fracassi è d'accordo

PAVIA

«La storia delle elezioni comunali ci insegna che al primo turno si reca a votare una percentuale di elettori, negli anni sempre più bassa, che poi cala vistosamente in caso di ballottaggio. Di conseguenza ritengo che se uno dei candidati riesce ad ottenere subito un risultato consistente, sarebbe più logico

non ricorrere al ballottaggio». E' quanto ha dichiarato ieri il sindaco di Pavia, Fabrizio Fracassi, commentando l'emendamento presentato in un primo momento della Lega (e poi ritirato) che mirava a cancellare i ballottaggi per l'elezione dei sindaci nei comuni sopra i 15mila abitanti in caso di raggiungimento di un quorum del 40 per cento da parte di uno dei

candidati. Antonio Decaro, presidente dell'Anci (l'associazione nazionale dei Comuni italiani), ha chiesto che sulla questione vengano interpellati i Comuni "nella logica delle leali collaborazioni tra istituzioni". «Poniamo il caso – ha aggiunto il sindaco Fracassi – come è già successo, che un candidato al primo turno ottenga il 49 per cento e il suo più diretto rivale si fermi al 30: non è giusto che al ballottaggio i due ripartano da 'zero a zero', affidando l'elezione del sindaco a un numero più ristretto di votanti. Sono anche d'accordo sul fatto che per un eventuale cambio delle regole vengano interpellati i sindaci, che hanno un rapporto più diretto con le per-

sone». Il sindaco di Pavia, dove quest'anno si andrà al voto, è contrario anche al limite dei due mandati: «Devo essere i cittadini a decidere se un sindaco merita di essere rieletto o no; lo stesso discorso deve valere anche per i governatori regionali». «D'altra parte mi sembra che anche Matteo Ricci, sindaco di Pesaro (Pd - ndr), sia favorevole al terzo mandato che invece è osteggiato dal suo partito, il Pd. Lasciamo alle persone la scelta – ha concluso Fracassi – non imponiamo con norme calate dall'alto. E poi non capisco perché per gli amministratori locali debba valere il limite dei due mandati, mentre un parlamentare può essere rieletto per tutta la vita». —

POLITICA

Fi, Galiani allarga la segreteria provinciale ad altri 9 membri

PAVIA

Il coordinatore provinciale di Forza Italia, Antonello Galiani, nomina i nuovi componenti della segreteria provinciale. «Il partito, dopo il congresso, si rafforza. Un partito – spiega Galiani – che è in crescita, come hanno dimostrato le elezioni in Abruzzo, con la vittoria del centrodestra, a conferma dell'ottimo lavoro svolto dal ministro Antonio Tajani e dal deputato Alessandro Sorte. In provin-



Lo scatto è dello scorso 29 gennaio: Galiani regge il simbolo al centro

cia di Pavia si punta ad allargare, assegnando deleghe specifiche ad amministratori e militanti che si sono molto impegnati. Dobbiamo uscire dallo schema "meno siamo, meglio stiamo" e dobbiamo convincerci che, più siamo, e meglio riusciamo a dare risposte al territorio, in vista delle prossime elezioni comunali ed europee e del rinnovo del consiglio provinciale».

Entrano nella nuova segreteria provinciale, aggiungendosi ai membri di diritto e ai ruoli di diritto e ai rappresentanti eletti durante l'ultimo congresso provinciale, nove nuovi componenti. Si tratta di Alessandro Abbiati, coordinatore Alto e Basso Pavese e vicesindaco di Lardirago, a cui è stata affidata la delega a Comunicazione e Immagine, Cira Ma-

riella, esponente di Fi Pavia, delega alle adesioni al partito, Gianpietro Pacinotti, già assessore di Vigevano, delega ai Dipartimenti, Patrizia Cei, assessore di Mede, delega al Settore formazione. Alberto Dolera, di Miradolo, vicecoordinatore Basso Pa-

Entrano Abbiati, Pacinotti, Patrizia Cei e Alberto Dolera

vese, seguirà il settore Organizzazione, Massimiliano Boccalari, di Vigevano, l'Organizzazione della segreteria provinciale, Gennaro Gallo, di Borgarello, il settore Sport, Valerio Gimigliano, di Pavia, il settore Amministrazione e Tesoreria, Lu-

ca Guallini, sempre di Vigevano, i Rapporti con gli alleati. Resta in stand by Voghera. «Effettuerò le nomine nei prossimi giorni - fa sapere Galiani -. Mi sono infatti reso conto che è necessario rafforzare molto sia Voghera che l'Oltrepo».

Nominato anche il portavoce provinciale del coordinatore Galiani. Si tratta di Umberto Parrino, storico forzista. Galiani aveva vinto il congresso provinciale con il 70%, mentre lo sfidante Amedeo Quaroni, vice presidente della Provincia, si era fermato a circa il 30%. In tutto 1.693 voti, di cui 1151 per Galiani e 542 per Quaroni. Nelle 1.693 preferenze rientrano anche i voti ponderati, 311 per il neo coordinatore, 222 per il vicesindaco di Montù.—

ST.PR.

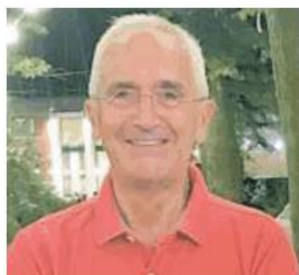
VILLANTERIO AL VOTO

Il sindaco e la sua lista passano il testimone «Serve un'alternanza»

Corbellini lascia dopo dieci anni alla guida del municipio
«Una pausa, ma non disinteresse verso il bene pubblico»

VILLANTERIO

Il sindaco Silvio Corbellini non si ricandida alle elezioni comunali dell'8 e 9 giugno. E non si ricandida nessuno dei componenti della sua lista "Condividere Villanterio", nata nel 2014. Corbellini lascia dopo due mandati e dopo un'esperienza da assessore, al Bilancio e ai Servizi So-



Silvio Corbellini

ciali, durata dal 2004 al 2009. «Una decisione condivisa da tutta la squadra sia per motivi personali, sia per impegni familiari e di lavoro, sia per ragioni di anagrafe. Ma soprattutto perché siamo sempre stati convinti della necessità di un'alternanza che può portare, soprattutto nelle amministrazioni locali, a nuove idee – spiega Corbel-

lini -. Ne eravamo convinti fin dall'inizio del nostro percorso. Si tratta di una pausa e non di un disinteresse verso il bene pubblico. Ritengo che chiunque intenda impegnarsi nella prossima legislatura debba avere sempre e solo un unico obiettivo, il bene della collettività, senza personalismi, con molta modestia e tanta equità. Abbiamo cercato di farlo anche noi durante le nostre legislature. Per me è stata un'esperienza molto importante a cui mi sono totalmente dedicato, pur forse commettendo, come ogni essere umano, degli errori, ma credo che siano stati realizzati progetti molto importanti in più settori».

IL BILANCIO DEL MANDATO

Il sindaco ricorda la scuola, come le riqualificazioni statiche e sismiche delle strutture, i rifacimenti dei tetti, il nuovo parco di via Novaria; i lavori pubblici, con la realizzazione dei marciapiedi, l'asfaltatura di alcune strade principali, le nuove fognature, prima inesistenti, nel

quartiere Borghetto e nella frazione Bolognola. «Qui l'intervento è in corso e prevede il collegamento al depuratore, oltre al parziale allargamento della carreggiata della ex statale 412, ora molto pericolosa», spiega Corbellini che poi sottolinea gli interventi sul sociale. «È stato uno dei settori che ha richiesto più risorse per garantire la continuità dei servizi alle persone fragili – chiarisce -. Durante il nostro mandato è stata realizzata la residenza Polini che ospita 26 anziani autosufficienti e non va dimenticato l'impegno durante il periodo Covid per assicurare assistenza e limitare la diffusione del virus». Tra gli interventi effettuati, il sindaco ricorda la digitalizzazione dei servizi comunali, la riqualificazione energetica, con la sostituzione di 570 corpi illuminanti, «per ridurre le spese a carico del Comune», e la riqualificazione di tutto l'impianto elettrico di scuole e uffici pubblici, con una nuova illuminazione a led. —

STEFANIA PRATO

VERSO IL VOTO



Il sindaco uscente, Enrico Vai, punta al secondo mandato

Elezioni a Casorate Vai si ripresenta ma senza i partiti

Giovanni Scarpa / CASORATE

Enrico Vai ci riprova, ma questa volta senza l'appoggio dei partiti. Il sindaco uscente di Casorate ha sciolto le riserve martedì sera, dopo una riunione con i suoi. Decisione sofferta, soprattutto quella di non avere, questa volta, l'appoggio dei partiti del centrodestra che 5 anni fa gli tirarono la volata alla vittoria. Una rottura con Fratelli d'Italia, Forza Italia e Lega che,

per forza di cosa, porterà la coalizione a presentarsi con un altro candidato nel caso abbiano intenzione di presentarsi: «Non sono stato interpellato in vista delle prossime elezioni, per cui deduco che abbiamo altri programmi». Ma Vai preferisce sorvolare sul complesso gioco delle alleanze politiche, spostando l'attenzione invece sui risultati e lista. Che si chiamerà, ieri come oggi, "Voi con Noi per Casorate". «Abbiamo

lavorato bene in questi cinque anni _ rivendica il sindaco uscente _ . Tutto tenendo conto che abbiamo passato e gestito gli anni terribili del Covid, uscendo dagli anni della pandemia ancora più coesi, anche con la cittadinanza, e convinti di poter fare ancora tanto per Casorate». Ma elenca anche, quello che è stato già fatto. «Ricordo le asfaltature delle strade _ spiega _ . Negli ultimi cinque anni sono stati fatti più interventi che negli ultimi 15 anni. Penso all'entrata in funzione del nuovo depuratore, i lavori alla tensostruttura sportiva con il campo di erba sintetica e il rifacimento degli spogliatoi. Per non parlare degli edifici scolastici: abbiamo sistemato la scuola secondaria di primo grado. Ora partirà il bando per il nido, la materna, la cucina grazie agli 800 mila euro che abbiamo ricevuto. Insomma, io credo che partiamo da buoni risultati. L'intenzione è quella di proseguire, perché ci sono ancora tante cose importanti da finire». Squadra che vince non si tocca? «Abbiamo lavorato bene _ conclude _ . Ora è ancora troppo presto per questi dettagli. Certo è un ottimo gruppo. Ci saranno nuove entrate, ma la squadra la completeremo nelle prossime settimane», —

BARBIANELLO

Maggioranza con due nuovi consiglieri

Due nuovi ingressi nella maggioranza che sostiene il sindaco Giorgio Falbo. A pochi mesi dalla fine del mandato amministrativo, il consiglio comunale ha provveduto, infatti, alla surroga di due consiglieri, Andrea Carini, che ha presentato di recente le dimissioni, e Paola Beltrami, scomparsa improvvisamente qualche settimana fa. Al loro posto, sono entrati in consiglio i primi candidati non eletti: al posto della Beltrami è subentrata Maria Lidia Pasquali (che aveva ottenuto 371 preferenze alle elezioni del 2019), al posto di Carini è subentrato Claudio Cazzola (372 voti alle elezioni di cinque anni fa). Visto che Paola Beltrami rappresentava la maggioranza anche nelle commissioni elettorale e per la tenuta dell'albo dei giudici popolari, il consiglio ha provveduto alla sua surroga: in entrambe le commissioni è subentrato il consigliere Claudio Cazzola. Dopo la decadenza dei tre consiglieri di minoranza, che hanno abbandonato il consiglio per protesta contro il sindaco, ora l'unico esponente dell'opposizione è Cristian Giglio, che ha accettato la surroga tra i consiglieri non eletti.

Lombardia, 29 depuratori fuori norma: la Ue fa scattare la procedura d'infrazione

Quindici sono nel Bresciano, la provincia con più irregolarità contestate da Bruxelles

Milano, 15 marzo 2024 – Non sono stati pienamente rispettati gli obblighi di collettamento e trattamento delle acque reflue: per l'Italia arriva il deferimento alla Corte di giustizia dell'Unione europea da parte della **Commissione europea**. La **procedura d'infrazione** è la Infr 2017/2181.

La Commissione aveva già inviato una lettera di costituzione in mora all'Italia nel giugno 2018 e successivamente un parere motivato nel luglio 2019. Nonostante alcuni progressi, molti agglomerati continuano a **non rispettare gli obblighi** della direttiva. Ora si è arrivati al deferimento alla Corte di giustizia, che potrebbe condannare l'Italia a una sanzione, perché, secondo, la Commissione, gli sforzi profusi finora dalle autorità italiane siano stati insufficienti.

Dall'apertura della procedura tanti interventi, va detto, sono stati fatti, ma ancora per l'Europa non si sta rispettando la direttiva europea che prevede che le acque reflue urbane siano raccolte e trattate prima di essere scaricate nell'ambiente, a tutela di salute e ambiente.

"I reflui non trattati – scrive la Commissione europea – sono un **rischio per la salute** umana e inquinano laghi, fiumi, suolo, acque costiere e sotterranee. Le informazioni ricevute dall'Italia hanno dimostrato un diffuso fallimento nell'adempiere alla Direttiva in 179 agglomerati italiani".

Secondo la mappatura del sito del Commissario per la depurazione, in questa infrazione ricadono 29 agglomerati lombardi, di cui ben 15 nel Bresciano, 4 nel Pavese, 3 nella provincia di Como e in quella di Varese, 2 nella Bergamasca e nella provincia di **Lecco**, uno a **Cremona**, per un totale di carico generato pari a 1.015.135 di abitanti equivalenti. Le problematiche sono diverse. In alcuni casi si tratta di dover adeguare o realizzare le reti di fognatura ed eliminare i terminali non trattati, in altri di realizzare opere per il trattamento di depurazione delle acque reflue; in altri casi manca il collettore.

Il costo dei progetti per adeguare questi sistemi ammonta, in totale, a 170.818.626 euro per la Lombardia. Ma questa non è l'unica infrazione contestata in tema di depurazione. Sono, infatti, quattro le procedure aperte per l'Italia in relazione all'applicazione non corretta della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane in Italia. Ciascuna riguarda diverse violazioni degli obblighi stabiliti dalla direttiva, per cui non c'è sovrapposizione fra le quattro procedure. La Lombardia è interessata dalla 2017/2181 e dalla 2014/2059, per la quale è già intervenuta una sentenza di condanna: in molti casi sono stati effettuati degli interventi per la messa a norma, ma attualmente sono ancora 28 gli agglomerati lombardi che devono chiudere i progetti per adeguare gli impianti di depurazione.

Ma cosa serve ancora per rispettare completamente le indicazioni delle direttive ed essere a norma? Ai sensi della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane, gli Stati membri devono disporre di una **rete fognaria** per tutti gli agglomerati con **almeno 2.000 abitanti**.

Se la realizzazione di una rete non è sostenibile, perché comporterebbe costi eccessivi, è possibile utilizzare sistemi individuali o altri sistemi appropriati, a condizione che garantiscano lo stesso livello di protezione ambientale. Bisogna, inoltre, garantire che gli scarichi provenienti dagli impianti di trattamento delle acque reflue urbane negli agglomerati con almeno 2.000 abitanti siano quantomeno conformi al livello di trattamento secondario (ovvero il trattamento del materiale organico nelle acque reflue urbane) prima di essere rilasciati nuovamente nell'ambiente.

L'acqua e il suo futuro al centro della quinta edizione di WaterSeminar Uniacque

L'acqua, un bene primario. Nel contesto della terza edizione di WaterWeek, la settimana che Uniacque dedica alla più preziosa delle risorse del pianeta, il 21 e 22 marzo torna la quinta edizione di WaterSeminar: due convegni nazionali che animeranno il dialogo e il confronto su un tema di stretta attualità L'acqua e il suo futuro al centro della quinta edizione di WaterSeminar Uniacque

L'acqua, un bene primario. Nel contesto della terza edizione di WaterWeek, la settimana che Uniacque dedica alla più preziosa delle risorse del pianeta, il 21 e 22 marzo torna la quinta edizione di WaterSeminar: due convegni nazionali che animeranno il dialogo e il confronto su un tema di stretta attualità. Quali sono le sfide legate all'acqua e al servizio idrico integrato dettate dai fenomeni globali? In che modo il cambiamento climatico modifica le geografie idriche mondiali? Quanto è importante una corretta comunicazione? E quale il ruolo attivo dei gestori, dei cittadini, della tecnologia per affrontare il futuro della risorsa più preziosa che abbiamo? Sono alcuni dei quesiti che animeranno la quinta edizione di WaterSeminar, il Convegno Nazionale organizzato da Uniacque nel contesto della WaterWeek, per confrontarsi e dialogare sul tema della risorsa idrica: l'obiettivo è approfondire la cultura dell'acqua e proseguire il percorso di sensibilizzazione su tutti gli aspetti che riguardano la risorsa idrica e l'ambiente. Sul palco dei due convegni del 21 e 22 marzo al Monastero di Astino esperti, professionisti e rappresentanti di rilievo del settore che approfondiranno tutti i temi legati alla risorsa idrica e si confronteranno sulle sfide presenti e future che il servizio idrico integrato deve affrontare.

21 marzo – Convegno “Il ruolo dei giornalisti e dei comunicatori nella diffusione dell'informazione scientifica. Il mondo dell'acqua”, Monastero di Astino (dalle ore 9:30 alle ore 13:30) Aperto a tutti, il primo convegno WaterSeminar (21 marzo) ha l'obiettivo di approfondire l'importanza di una nuova narrazione del servizio idrico integrato nella sua dimensione ecosistemica, alla luce di crisi idrica ed energetica, nuove opportunità date dal PNRR e priorità, in cui accesso alla risorsa, sostenibilità, investimenti e servizio sono inscindibili. Diritto all'acqua, cronaca e servizio idrico, crisi climatica, ruolo della comunicazione, fiducia e cittadini: se ne parlerà attraverso le idee e le proposte di chi si occupa quotidianamente di comunicazione. Giornalisti, team di comunicazione dei gestori, figure coinvolte a vario titolo nel processo informativo avranno il compito di condividere esperienze e raccontare idee e nuovi approcci per comunicare, informare e fare corretta divulgazione verso gli stakeholder e i cittadini, chiamati tutti a essere parte attiva di un cambiamento virtuoso, perché l'acqua è un patrimonio comune non inesauribile. Il convegno è patrocinato da FERPI – Federazione Relazioni Pubbliche Italiana e dall'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Bergamo e organizzato in collaborazione con l'Ordine degli Ingegneri di Bergamo.

22 marzo – Convegno “Il territorio del futuro: le sfide del servizio idrico integrato”, Monastero di Astino (dalle ore 9:30 alle ore 13:30) Venerdì 22 marzo, in concomitanza con la Giornata Mondiale dell'Acqua, andrà in scena il secondo convegno “Il territorio del futuro: le sfide del servizio idrico integrato”. Il territorio ha bisogno di nuove attenzioni, sempre più improntate alla resilienza e alla capacità di prevenire e mitigare gli effetti che il futuro porterà con sé: professionisti ed esperti nazionali e internazionali faranno il punto sul ruolo dei gestori del servizio idrico integrato in un'epoca di cambiamento climatico, crisi idrica e

dissesto idrogeologico, alla luce delle recenti novità normative e regolatorie. Organizzato in collaborazione con l'Ordine degli Ingegneri di Bergamo e patrocinato dall'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Bergamo, il convegno è rivolto agli addetti ai lavori, tecnici, ingegneri, geologi e professionisti del settore. Scarica il programma completo del seminario Intervengono: ? Alberto Pistocchi, Funzionario Scientifico, Commissione Europea – Joint Research Center Ispra Gestione dell'acqua: quali azioni per passare dalla logica dell'emergenza all'adattamento sostenibile? ? Milo Fiasconaro, Executive director APE Aqua Publica Europea Da gestori di servizi a gestori di risorse – la nuova missione degli operatori idrici tra evoluzione normativa e cambiamento climatico: implicazioni industriali, economiche, di governance ? Jacopo Manca, Responsabile della Segreteria Tecnica di Divisione Ambiente (STA) – ARERA Il nuovo macro-indicatore "M0- Resilienza idrica" ? Nicola Frison, Professore associato Università di Verona Recupero di acqua, energia e materia dalle acque reflue ? Ada Benigni e Andrea Soncini, Responsabile Ufficio Ingegneria e Progettazione ed Esperto di modellazione idraulica, Uniacque SpA La strategia integrata di Uniacque: i progetti PNRR per il futuro del territorio ? Isabella Natali Sora, Professoressa di Ingegneria e Scienze applicate dell'Università degli Studi di Bergamo Trattamento delle acque reflue: soluzioni sostenibili ? Cinzia Davoli, Responsabile del Servizio Sviluppo Sostenibile e Sistemi di supporto alle decisioni, Area Ambiente e Tutela del Territorio Città Metropolitana di Milano La traiettoria resiliente: strategia e azioni per attuare misure di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici nel territorio metropolitano milanese ? Giorgio Temporelli, Esperto in igiene, normativa e tecnologie per il trattamento delle acque Aspetti innovativi del D.Lgs. 18/2023 Per gli iscritti ai convegni, è prevista la possibilità di prenotare la visita guidata al Monastero di Astino: 21 marzo alle ore 14:30 e 22 marzo alle ore 14:30 I due convegni del 21 e 22 marzo sono accreditati dall'ordine degli Architetti (n. 3 CFP). La visita guidata al Monastero di Astino prevede il rilascio di 1 CFP. Le iscrizioni avverranno tramite: <https://portaleservizi.cnappc.it> accedendo con le proprie credenziali. WaterWeek 2024 è organizzata da Uniacque, gestore del servizio idrico integrato della Provincia di Bergamo, in collaborazione con Ape, Università degli Studi di Bergamo e Water Alliance, con il patrocinio di Confservizi CISPEL Lombardia, del Comune di Bergamo, della Provincia di Bergamo e di Utilitalia, con le media partnership di Economia Pubblica, L'Eco di Bergamo, LifeGate, Servizi a Rete, Servizi e Società e con il sostegno del Main Event Partner Idea Srl in partnership con AQUANEXA, dei Friend Partner B&C Electronics Srl, Società del Gres, TEC.AM Srl e del Brand Partner Team Quality. Qui il programma completo della WaterWeek2024 e le modalità di partecipazione

DOPPIA TEGOLA

Smog e fogne, ora l'Italia rischia la stangata Ue

Bruxelles deferisce Roma alla Corte per il superamento dei valori di Pm10 nell'aria e minaccia una nuova sanzione sulle acque reflue urbane. Per le quali abbiamo pagato già 120 milioni di euro in multe

L'Italia rischia di pagare caro i suoi ritardi nel contrastare la cappa di smog che attanaglia soprattutto la Pianura padana e nell'adeguamento dei sistemi fognari in tutto il Paese. La Commissione europea ha bocciato le contromisure prese finora dal governo sull'inquinamento dell'aria e delle acque reflue urbane, e ha deciso di portare al livello successivo le procedure d'infrazione aperte su questi due fronti. Nel caso delle acque reflue, Bruxelles ha deferito Roma alla Corte di giustizia europea, stadio propedeutico alla fase finale, quello delle sanzioni. Sullo smog, la minaccia esplicita della Commissione è di comminare una pesante multa se l'Italia non si adeguerà alle norme Ue entro i prossimi due mesi.

Smog e sanzioni

Del resto, l'infrazione relativa alla qualità dell'aria risale al 2014. Il nostro Paese ha avuto tutto il tempo per prendere delle misure volte a ridurre l'inquinamento, ma i passi fatti sono stati considerati insufficienti e nel 2020 la Corte di giustizia ha condannato l'Italia a prendere provvedimenti più efficaci. Dopo quasi quattro anni, la Commissione europea, si legge in una [nota](#), ha constatato "la persistente mancata esecuzione" di tale sentenza. "La direttiva sulla qualità dell'aria ambiente - spiega Bruxelles - obbliga gli Stati membri a mantenere al di sotto di determinati livelli le concentrazioni di inquinanti specifici nell'aria, come il particolato PM10". In Italia, "nel 2022 si registravano ancora superamenti dei valori limite giornalieri in 24 zone di qualità dell'aria, mentre una zona segnalava superamenti dei valori limite annuali". Da qui la decisione di portare avanti la procedura: ora il governo avrà due mesi "per rispondere e rimediare alle carenze segnalate dalla Commissione". Se la risposta non sarà "soddisfacente", Bruxelles chiederà alla Corte di stabilire una sanzione pecuniaria.

Si tratta della seconda procedura contro l'Italia per lo smog. Nel [2022](#), era arrivata un'altra condanna della Corte Ue per il mancato rispetto dei limiti di biossido di azoto. Secondo l'ultimo [rapporto](#) dell'Agenzia europea dell'ambiente (Aea), l'Italia è in assoluto il Paese in Europa in cui lo smog fa più morti, circa 63mila ogni anno.

I 900 sistemi fognari non a norma

Sugli scarichi fognari la situazione non va meglio: a oggi, sono quattro le procedure aperte dall'Ue per altrettante violazioni delle norme sul trattamento delle acque reflue urbane. Tali violazioni sono [costate](#) finora ai contribuenti italiani oltre 120 milioni di euro in multe. Una cifra destinata a crescere: la Commissione europea ha deciso infatti di deferirci alla Corte di giustizia su un caso che ancora non ha portato a sanzioni, quello che riguarda, a oggi, ben 179 agglomerati urbani.

"Nel caso di 36 agglomerati l'Italia deve tuttora garantire la disponibilità di sistemi di raccolta delle acque reflue (o sistemi individuali o altri sistemi adeguati, in casi giustificati)", scrive in una [nota](#) la Commissione. "In 130 agglomerati, l'Italia continua a non trattare correttamente le acque reflue raccolte. Per gli agglomerati che scaricano acque reflue in aree sensibili è necessario un trattamento più rigoroso di tali acque. In 12 agglomerati italiani questo obbligo non è ancora rispettato. Infine, in 165 agglomerati l'Italia non garantisce che gli scarichi idrici soddisfino nel tempo le condizioni di qualità richieste", conclude Bruxelles. Che ricorda: "Le acque reflue non trattate possono comportare rischi per la salute umana e inquinano i laghi, i fiumi, il terreno e le acque costiere e sotterranee". Tali rischi, considerate tutte le infrazioni aperte dalla Commissione sui sistemi fognari italiani, riguardano gli abitanti di ben 900 agglomerati urbani in tutto il Paese.

Ambiente, Comuni “plastic free”: nove sono in Lombardia. Ecco quali

Al teatro Carcano di Milano la onlus Plastic Free ha consegnato il premio a 111 amministrazioni sparse in tutta Italia per il loro impegno ecologico

Milano – Ci sono anche nove Comuni lombardi tra i 111 più “**plastic free**” **d’Italia**, secondo la onlus “Plastic Free” che oggi ha consegnato il riconoscimento. Si tratta di **Milano, Borgo Virgilio, Cernusco sul Naviglio, Monza, Brughiero, Villasanta, Olgiate Molgora, Pavia e Landriano**.

Il premio è giunto alla terza edizione ed è stato ideato dall'organizzazione impegnata dal 2019 nel **contrasto all'inquinamento da plastica**. I Comuni hanno superato una valutazione basata su 23 punti suddivisi su cinque pilastri: lotta contro gli abbandoni illeciti, sensibilizzazione del territorio, gestione dei rifiuti urbani, attività virtuose dell'ente e collaborazione con la onlus.

Sette i Comuni che hanno ricevuto il massimo riconoscimento di **'tre tartarughe'**: Ferrara, Borgo Virgilio (Mantova), Legnago (Verona), Mogliano Veneto (Treviso), Tortora (Cosenza), Termoli (Campobasso) e Bacoli (Napoli). “In un biennio, siamo passati da 49 a 111 Comuni Plastic Free, segno che l'impegno delle amministrazioni locali, sostenuto dai nostri volontari e referenti, si diffonde sempre più”, ha dichiarato **Luca De Gaetano**, fondatore e presidente di **Plastic Free Onlus**, annunciando che “per il prossimo anno, renderemo la partecipazione dei Comuni più agevole, digitalizzando le procedure. Ma la grande sfida che ci attende è quella dell'internazionalizzazione: varcheremo i confini nazionali con l'obiettivo, nei prossimi anni, di sensibilizzare sino ad un miliardo di persone, a partire dall'Europa”.

All'evento, tenuto sotto l'alto patrocinio del Parlamento europeo, del Senato della Repubblica, della Camera dei Deputati e del Comune di Milano, il sindaco del capoluogo lombardo, **Giuseppe Sala**, ha ricevuto il riconoscimento della tartaruga dalla vicepresidente del Senato, **Licia Ronzulli**. Ha portato i suoi saluti in un videomessaggio anche il ministro dell'Ambiente, **Gilberto Pichetto Fratin**: “Il Governo - ha assicurato - è impegnato nel contrastare l'inquinamento da plastica con norme, leggi e finanziamenti anche alla ricerca, ma serve uno sforzo collettivo e tutti siamo chiamati a consumare meno, riducendo gli sprechi e recuperando materiali”.

LA CAMPAGNA

Contatori esterni alle abitazioni Pavia Acque risponde alle richieste

Pavia Acque ha avviato una campagna per promuovere il progressivo spostamento dei contatori dell'acqua all'esterno della proprietà privata, o comunque in posizione accessibile, in analogia con quanto

avvenuto in passato per i contatori del gas. L'iniziativa, partita nell'autunno 2023, prevede che la società si faccia carico dei costi idraulici e, in alcuni casi dei costi edili, previa verifica della fattibilità tecnica

del lavoro che viene accertata mediante un sopralluogo concordato con l'utente. I sopralluoghi e gli interventi saranno programmati sulla base dell'ordine di arrivo delle richieste e secondo le disponibilità tecniche di Pavia Acque e degli appaltatori che eseguono i lavori per conto di Pavia Acque. Per maggiori informazioni e scaricare la modulistica è possibile visitare il sito www.paviaacque.it, sezione Utenti.

Dalle liste civiche arrivano segnali di allontanamento dal sindaco
Oggi in commissione territorio il nodo delle incompatibilità

Centrodestra sempre più diviso il nuovo Pgt resta un ostacolo

IL CASO

PAVIA

Che il clima all'interno del centrodestra sia sempre più teso lo dimostrano anche particolari apparentemente secondari. Nel corso dell'ultima seduta di Consiglio comunale, Niccolò Fraschini, capogruppo della li-

sta civica "Pavia Prima per Fracassi sindaco" ha chiesto che dal nome della lista sparisca l'espressione "per Fracassi sindaco", limitando quindi la denominazione a "Pavia Prima". Un particolare dal quale affiora il rapporto ormai compromesso tra il consigliere Fraschini e il sindaco Fracassi. La rottura risale a quando Fraschini chiese che alla propria lista venisse riconosciuto il posto vacante

dell'assessore alla Cultura, senza tuttavia ottenere risposte dal primo cittadino. Di recente, Fraschini ha detto di essere disposto a votare il Piano di governo del territorio solo a condizione che Fracassi annunci la propria intenzione a non ricandidarsi per la prossima consigliatura.

A rendere il clima ancora più nervoso hanno contribuito anche tutte le complicazioni che sono insorte intorno

all'approvazione del Pgt che, stando ai programmi, dovrebbe essere fissata per il 18 marzo (e per le quattro date di Consiglio seguenti), ma che a questo punto potrebbe vedere un'ulteriore proroga. Per questa sera è prevista una seduta urgente della commissione Territorio nel corso della quale l'assessore all'Urbanistica, Massimiliano Koch, il dirigente di settore, Giovanni Biolzi e alcuni funzionari dovrebbero fare chiarezza sul tema delle incompatibilità. In base all'interpretazione resa da un parere legale voluto dalla giunta, infatti, i consiglieri comunali proprietari di immobili sarebbero in conflitto di interesse anche con le norme del Pgt di carattere generale. Una "lettura" che trova il suo fondamento in una sentenza del Consiglio di Stato, ma



NICCOLÒ FRASCHINI
CONSIGLIERE COMUNALE DEL GRUPPO
DI MAGGIORANZA

Fraschini toglie
il riferimento
a Fracassi dal nome
della sua lista

che se applicata in maniera intransigente rischia di mandare all'aria l'approvazione del nuovo Piano di governo del territorio. Di consiglieri comunali proprietari di case o terreni in aree interessate dalle nuove norme del Pgt, infatti, ve ne sono probabilmente parecchi. Per tutte queste occasioni di incompatibilità sarà necessario rivotare il passaggio che, a fine gennaio 2023, portò all'adozione del Pgt. Il rischio, nel caso non si proceda a questo adempimento chiamato convalida, è che il Pgt sia impugnabile davanti al Tar e potenzialmente annullabile. Inoltre, in caso di contenziosi che riguardino impegni finanziari già assunti da operatori economici, un errore potrebbe esporre i consiglieri alla richiesta dei danni. —

F.M.

ALBUZZANO AL VOTO

Tombola si ricandida per il terzo mandato «Viabilità e ambiente»

Il sindaco uscente a capo di una lista civica: «Vogliamo continuare ad amministrare ascoltando le esigenze di cittadini e associazioni»

ALBUZZANO

Si ricandida alla guida di Albuzzano Marco Tombola, sindaco uscente di questo centro di circa 3500 abitanti per due legislature, dal 2014 al 2024, e, prima ancora, consigliere comunale per 5 anni, dal 2009 al 2014. Ora Tombola, commercialista e iscritto all'albo dei revisori degli enti locali, ci riprova con una squadra compatta.

LA SQUADRA

«È composta da dodici candidati al consiglio comunale e da parecchie decine di cittadini che li affiancheranno in base alle proprie competenze», dichiara Tombola, precisando che i nomi sono emersi dopo le consultazioni con la cittadinanza, le categorie e le associazioni proprio per dare rappresentanza ad ogni fascia di popolazione. «In questi anni



Il sindaco Marco Tombola

la cosa che ha caratterizzato il nostro paese è stata proprio la totale sintonia tra amministrazione, Pro loco, oratorio e associazioni sportive e culturali – spiega il candidato allo scranno più alto del Consiglio -. Una collaborazione che credo abbia giovato all'intera popolazione. Ritengo quindi che ci siano le condizioni per ripresentare ufficialmente la mia candidatura alle elezioni comunali previste per l'8 e 9 giugno». La lista «Insieme per Albuzzano» è una lista civica ma, soprattutto, «è un proget-

to nato per aggregare le migliori energie presenti nella nostra comunità e metterle al servizio della collettività».

«Per questo le nostre porte sono aperte a tutti coloro che, in qualche misura, vogliono contribuire al nostro progetto attraverso proposte, idee suggerimenti – afferma Tombola -. In questi anni la squadra ha avuto una crescita importante sia in termini di numeri che di competenze. Ci presentiamo alla popolazione con diversi obiettivi centrati e con un avanzo di amministrazione importante, frutto di una buona gestione, che ci consente di avviare importanti progetti per il futuro».

Tra le priorità la manutenzione della viabilità e la creazione di piste ciclabili, senza dimenticare la riqualificazione del plesso scolastico e del centro sportivo. «Investiremo inoltre sul Distretto del commercio, di cui siamo capofila, e abbiamo un importante progetto ambientale e paesaggistico insieme alla ditta Fedegari S.p.a. e a Regione Lombardia». —

STEFANIA PRATO

IL PROCESSO

Concorsopoli, il presidente Spagoni: «Pressioni dal cda per le assunzioni»

Il responsabile della commissione giudicante: «Sissinio voleva che due concorrenti vincessero la selezione di Asm Ves»

Sandro Barberis / VOGHERA

Pressioni del cda di Asm Vendita e Servizi di Voghera per assumere due candidati al concorso da 13 posti di lavoro nel 2019. «Avevamo alzato il voto dell'orale di una candidata, Silvia Zamboni, gradita al cda» ha testimoniato ieri in aula una delle tre componenti della commissione d'esame, Daniela Bruni. «Zamboni era ritenuta fondamentale dal cda per il funzionamento di Asm Ves. E anche un altro concorrente ci era stato caldeggiato dal cda: però non fu possibile promuoverlo per i voti troppi bassi nel concorso», ha testimoniato anche Stefano Spagoni, presidente della commissione. Dopo aver patteggiato dieci mesi ciascuno, ieri hanno testimoniato in aula, nella seconda udienza del processo "Concorsopoli" di Voghera, due membri della commissione del concorso finito al centro dell'inchiesta. Sono il presidente di quella commissione, Stefano Spagoni, manager di Pavia, e Daniela Bruni, commercialista di Rivanazzano.

Con loro nella commissione giudicatrice del concorso c'era anche l'avvocata Laura Maria Quaini di Cava Manara, che invece è a processo. Imputati sono anche Monica Sissinio e Laura Anselmi, presidente e vice di Asm Vendita e Servizi all'epoca dei fatti: due esponenti in quota centrodestra, in particolare all'epoca Anselmierain Forzaitalia.

A processo anche Michele Roberto Chiappa, direttore operativo in Asm Ves. Devono rispondere, a vario titolo, delle accuse di turbativa d'asta, abuso d'ufficio e in-



Da sinistra Stefano Spagoni, presidente della commissione del concorso, Laura Anselmi e Monica Sissinio, allora nel cda di Asm Ves

duzione indebita a dare o promettere utilità. Ieri in aula di fronte al collegio giudicante presieduto dalla magistrata Elena Stoppini hanno deposto Spagoni e Bruni. Al centro del processo il concorso che, secondo l'accusa rappresentata dal pm Paola Mazza, sarebbe stato condizionato dalla politica e dal cda di Asm Ves.

LE TESTIMONIANZE

«Ero stato proposto per far parte della commissione giudicatrice da Federmanager Pavia, mi aveva chiamato il presidente di quell'epoca Edoardo Lazzati, che conoscevo da tempo - ha spiega-

to Spagoni -. Avevo accettato, serviva una figura esterna a Voghera».

Durante la lunga testimonianza Spagoni ha ricordato di essere stato messo in guardia dalla dirigenza di Asm Ves sulle tensioni che c'erano tra l'allora presidente del cda Monica Sissinio ed Elisa Gamalerio, dipendente interinale di Asm Ves. Proprio Gamalerio, ora parte civile nel processo, aveva presentato denuncia ed esposti contestando irregolarità nel concorso che l'aveva vista esclusa. «Dopo la prova orale a dicembre 2019 ero a Roma per il mio lavoro, sul treno ricevetti una chiamata da Lazzati - ha spiegato Spagoni -. Mi

era stato chiesto un incontro con Sissinio, la presidente di Asm Vendita e Servizi. Andai all'incontro». Secondo le ricostruzioni, emerse in aula, quindi il cda di Asm Ves aveva potuto vedere la graduatoria provvisoria dopo scritti ed orali, con la richiesta di Sissinio di far rientrare tra i primi 13 posti Silvia Zamboni e Riccardo Politi. Secondo quanto riferito da Spagoni, solo Zamboni poi, effettivamente, era risultata nella lista dei vincitori del concorso. Mentre il presidente della commissione ha confermato che «Gamalerio era stata esclusa, all'orale praticamente aveva fatto scena muta». Secondo l'accusa la graduatoria

del concorso, un file di Excel, era stato cambiato tre volte con invii dalla mail di Spagoni a quella degli altri due membri della commissione. «Non era andata all'incontro chiesto dal cda alla commissione d'esame - ha spiegato Daniela Bruni, altra componente della commissione -. Perché Quaini, che era la terza componente ed aveva più esperienza di me, mi aveva sconsigliato di andare. Sapevo dell'incontro tra Sissinio e Spagoni. La graduatoria definitiva doveva essere approvata dal cda, ci era stata chiesta una mano per Zamboni e Politi: ma per Politi era impossibile, troppo negative le prove del concorso».

LE PROSSIME TAPPE

Fissate le udienze possibile sentenza già ad ottobre

Il processo Concorsopoli continuerà per sentire altri testimoni il 17 aprile, il 29 maggio e 10 luglio, possibile sentenza il 2 ottobre. A giudizio ci sono l'ex presidente di Asm Ves Monica Sissinio, l'allora vicepresidente Laura Anselmi, e il direttore operativo Michele Roberto Chiappa (tutti difesi dall'avvocato Luca Angeleri), e Laura Quaini, uno dei componenti della commissione (avvocato Chiara Attala). Sono parte civile Asm Voghera Holding, Asm Ves ed Elisa Gamalerio.

LE NORME

Abuso d'ufficio l'accusa potrebbe presto decadere

Tra le accuse al centro del processo "Concorsopoli" c'è anche quella di abuso d'ufficio. Ma la contestazione rischia di cadere ancora prima di arrivare a un verdetto: per il reato di abuso d'ufficio, infatti, è prevista l'abolizione nel disegno di legge Nordio, che ha già incassato il via libera del Senato. La riforma dovrà ora affrontare il passaggio a Montecitorio e se non ci saranno intoppi sarà approvata definitivamente. A quel punto il reato di abuso d'ufficio non potrà più essere contestato.



Il tavolo dei relatori al convegno di lunedì a Mede



Coldiretti rilancia l'appello al Ministro: non possiamo vivere altre stagioni di siccità. Oggi le riserve ci sono, «non abbassiamo la guardia, stocchiamo la risorsa quando c'è»

Acqua, serve un piano invasi

MEDE - «La stagione al momento sembra migliore delle ultime due ma non dobbiamo abbassare la guardia e stoccare l'acqua quando c'è, sia continuando a insistere per la realizzazione di nuovi invasi sia facendo adeguata manutenzione a quelli esistenti». Così Silvia Garavaglia, presidente di Coldiretti Pavia, interviene nella questione acqua che è stata al centro dell'incontro di ieri pomeriggio a Mede tra i vertici della più importante Organizzazione agricola pavese e l'Est Sesia, il più grande consorzio irriguo d'Italia.

All'incontro hanno partecipato un centinaio di agricoltori lomellini: siamo infatti alla vigilia delle semine primaverili, ritardate anche dalle abbondanti precipitazioni dei giorni scorsi. «I Consorzi di bonifica e irrigazione sono e saranno determinanti per garantire alle aziende agricole l'acqua neces-



ALL'INCONTRO UN CENTINAIO DI AGRICOLTORI

All'incontro svoltosi lunedì in sala consiliare a Mede, organizzato da Coldiretti Pavia che ha visto al tavolo dei relatori anche i vertici del Consorzio irriguo Est Sesia, erano presenti un centinaio di agricoltori. «Siamo pronti a fare la nostra parte»

saria, vista anche l'esperienza degli ultimi anni - sottolinea ancora Garavaglia - Gli agricoltori sono già impegnati a fare la propria parte per promuovere l'uso razionale dell'acqua e per garantire un'agricoltura sempre più sostenibile, ma non

deve essere dimenticato che l'acqua è essenziale per mantenere in vita sistemi agricoli senza i quali è a rischio la sopravvivenza del territorio e la produzione di cibo di alta qualità».

Per questo motivo nei giorni scorsi Ettore Pran-

dini, presidente nazionale di Coldiretti, ha rivolto un appello al Ministro delle Matteo Salvini, chiedendo un incontro urgente al fine di poter verificare come dare finalmente attuazione al progetto invasi, oggetto di studio fin dal 2015. «Se ci avessero

dato ascolto fin da subito invece di sostenere che ci voleva troppo tempo, ora molti bacini sarebbero già stati realizzati - sottolinea il Presidente di Coldiretti Pavia - Le aziende agricole non possono permettersi di vivere un altro periodo di siccità, che in-

sieme ai cambiamenti climatici ha un impatto devastante sulle produzioni agricole del nostro territorio, a partire proprio dal riso di alta qualità che produciamo in provincia di Pavia».

All'incontro organizzato da Coldiretti Pavia ieri nel Comune di Mede hanno partecipato anche il presidente di Est Sesia Camillo Colli e il direttore generale Mario Fossati. «Un altro tema importante è quello del deflusso ecologico, che così com'è adesso non è accettabile e che deve essere modificato - dice Fossati - Quello che possiamo dire sulla situazione delle riserve idriche al momento, anche dopo le abbondanti precipitazioni dei giorni scorsi, è che i laghi sono pieni e che sulle montagne c'è una riserva di neve che speriamo non si sciolga tutta insieme per un improvviso e repentino aumento delle temperature».

Le piogge hanno ricaricato la falda freatica A far paura sono ora le ondate di calore

Gli ultimi 14 giorni sono stati caratterizzati da precipitazioni che, per modalità di manifestazione e cumulata di piogge, hanno pochi precedenti. Nella stazione di misura di Sartirana sono caduti oltre 200 mm di pioggia tra il 22 febbraio e l'8 marzo, in gran parte senza fenomeni estremi e senza scrosci tali da innescare ruscellamenti apprezzabili favorendo così una importante percolazione.

Se questa tipologia di precipitazione ha avuto come conseguenza un potente rallentamento delle attività agricole e un accenno di stress al-

le colture vernine per ristagno d'acqua, ha però innescato un'importante ricarica della falda freatica che, nella stazione di misura considerata abitualmente, ha visto un innalzamento di oltre 25 cm non ancora terminato.

Questo evento, che rappresenta una bella notizia, è ulteriore dimostrazione del comportamento lineare della falda freatica nell'ambito del terrazzo risicolo e di come la falda stessa si compori da serbatoio se debitamente ricaricata utilizzando le superfici di scambio costituite dai terreni agricoli.

Un serbatoio a servizio dell'intero bacino padano e che, riconoscendo il ruolo del mondo agricolo e del mondo consortile, può diventare un nuovo paradigma per riscrivere le regole dell'irrigazione, partendo da una nuova e più esigua modulazione del Deflusso Ecologico e un nuovo criterio di riparto delle portate e degli usi idroelettrici.

Dalle simulazioni effettuate, pur se di massima, emerge come oltre il 20% dell'acqua caduta è percolata in falda freatica e questo dato, a differenza degli ultimi tre anni, porterà un beneficio nell'anticipazione

dell'attività di fontanili e risorgive nella prossima primavera: un evento da analizzare e da mettere a sistema, vincendo le troppe ritrosie che ancora oggi ovattano il sistema irriguo.

Oltre ad importanti fenomeni di pioggia si sono avute nevicate apprezzabili che, pur senza presentare dati eccezionali, consentono di ricostituire, pur se in modalità primaverile, un buon manto nevoso.

Purtroppo, stante l'attuale innalzamento delle temperature medie, è da prevedere una compromissione dell'accumulo nevoso abbastan-

za prematura anche se i modelli predittivi danno nuove precipitazioni che andranno a rinforzare il manto.

Tutti i bacini di accumulo, sia naturali che idroelettrici, sono prossimi alla massima capacità di invaso e questa è un'ulteriore buona notizia.

Questi eventi hanno rimodulato in modo importante lo scenario portando ad un certo ottimismo anche se non si deve confondere un singolo evento meteorologico con un trend climatico che si sta confermando in tutta la sua gravità.

Se l'avvio dell'estate pare, con molta probabilità,



privo di criticità diffuse, sicuramente il mese di luglio non è ancora privo di rischi e le ondate di calore che hanno caratterizzato gli ultimi mesi sono segnale di un imponente accumulo energetico nel mediterraneo che può portare ad eventi molto significativi e in grado di condizionare negativamente l'attività agricola.

Alberto Lasagna
direttore
Confagricoltura Pavia

ELEZIONI COMUNI, PRIME MOSSE



*Parona, Soffritti svela la sua lista e lancia la sfida all'attuale amministrazione
A Tromello c'è l'incognita Negri, col centro-destra che potrebbe correre unito*

PARONA - Mancano meno di tre mesi alle elezioni comunali più affollate della Lomellina (saranno sabato 8 e domenica 9 giugno, in concomitanza con le europee) ma di certezze ce ne sono davvero poche. A Parona scopre le sue carte Renato Soffritti: sarà lui, ambientalista storico, attuale consigliere comunale di minoranza, a guidare la civica "Insieme per Parona". Soffritti rivela già la propria squadra, orfana di Gianbattista Bianchi, aspirante sindaco cinque anni fa. Oltre al candidato sindaco e a Bruno Viaro, che siede in minoranza ne faranno parte Deborah Greco (consigliere comunale di minoranza dal 2014 al '19 con Silvano Colli), Michele Botticella, Roberto Carpi, Andrea Gagliani, Manuela Me-



Renato Soffritti

renda, Alessandra Oliveira, Gionata Poggi, Simona Bocca, Giuseppe Turconi. Dall'altra parte, certa la rinuncia di Marco Lorena a concorrere per il terzo mandato consecutivo, si deve ancora decidere. La civica "Parona Domani" che amministra il paese scioglierà la riserva nei prossimi giorni. Il più nome più "papabile" è quello di Massimo Bovo, vicesindaco dal 2014.

Anche a **Tromello** finora



Massimo Bovo

c'è una sola certezza. Antonio Castoldi era arrivato ultimo nella precedente tornata, ma ci riprova con la sua civica "Tromello" e una squadra rinnovata. Con lui (la lista non è ancora completa) concorreranno Danila Impegno, Fabio Prigioni, Mattia Prisco, Daniele Durzini, Aurora Dimartino, Ronnie Delli. Il sindaco uscente Gianmarco Negri, civica "CambiaMenti per Tromello", non ha sciolto le



Gianmarco Negri

riserve su una sua ricandidatura. Non ha detto esplicitamente che non si ripresenterà, ma nemmeno il contrario. Si fa il nome dell'attuale assessore Federica Pasini per succedergli. Il centro-destra, rappresentato in consiglio comunale da Renato Cappa (Lega) e in paese dal circolo di Fratelli d'Italia con Giuseppe Rosasco, senza ruoli in municipio, starebbe cercando un'intesa per correre unito.



Luigi Parolo

Cassolnovo vedrà quasi certamente il tentativo di bis di Luigi Parolo (civica di centro-destra "Fare per Cassolnovo" sostenuta da Lega e Forza Italia). C'è Fratelli d'Italia che vuole incidere, forte del consenso a livello nazionale, rappresentata in minoranza da Matteo Andreoli. Correrà da sola? Dal resto dell'opposizione, Andrea Volpati e Davide Vai (Pd) e Gianfranco Delfrate (civico), nulla traspare. C'è

chi parlava in paese di intenti congiunti, mai confermati dai diretti interessati. Cassolnovo è un paese frizzante dal punto di vista politico, da sempre, e abituato alle sorprese dell'ultimo minuto.

I paesi fanno i conti con la diminuzione costante dell'interesse nella politica locale. Saranno tanti i Comuni con un solo candidato, sono pochi quelli che hanno già chiarito di volerci provare. Roberto Francese a **Robbio** punterà al terzo mandato dopo che la nuova legge glielo ha permesso, a **Candia** Stefano Tonetti lascia dopo la rottura con parte della sua maggioranza. Ci proverà il suo ex assessore Davide Brunelli contro altri due avversari. Che ancora, però, aspettano a svelare la lista.

d.m.

UTILITALIA

Utilitalia segnala: Top Utility, investimenti a 11 miliardi. La sfida ora è la transizione. Vince Iren

Top Utility, investimenti a 11 miliardi. La sfida ora è la transizione. Vince Iren

L'economista Marangoni: "Le utility vivono una fase straordinaria dove l'innovazione e la capacità di investimento giocano un ruolo crescente e discriminante". Tra i premiati anche A2A, Acinque, Acque, CAP, Gaia e Marche Multiservizi

Milano 2024 – Crescono le utility italiane nel 2022: le 100 maggiori aziende di servizi pubblici valgono quasi 300 miliardi di euro (293 miliardi, +75% rispetto all'anno precedente), pari al 15% del PIL italiano, con investimenti per 11 miliardi. Sono però chiamate ad affrontare uno scenario macroeconomico e geopolitico molto complesso, tra l'impegno contro i cambiamenti climatici e i piani di investimento capaci di sostenerne la crescita. Sono alcuni dei dati salienti dello studio **"Le performance delle utility italiane. Analisi delle 100 maggiori aziende dell'energia, dell'acqua, del gas e dei rifiuti"** presentato da **Alessandro Marangoni, CEO di Althesys** e capo del team di ricerca, nel corso del **Top Utility**, l'evento organizzato in collaborazione con Utilitalia che, come ogni anno, mostra lo stato dell'arte nei settori acqua, energia e rifiuti. L'appuntamento è molto atteso dagli operatori anche per i premi alle migliori società. L'azienda top quest'anno è Iren; i premi tematici sono andati ad **A2A, Acinque, Acque Spa, CAP, Gaia Spa, Marche Multiservizi**. "L'indagine - dice l'economista **Alessandro Marangoni** - mette in evidenza la fase straordinaria che sta attraversando il settore. Da un lato, pare sempre più polarizzato tra grandi gruppi, anche internazionali, e piccole-medie utility locali, concentrate su uno o pochi business. Dall'altro, le imprese devono confrontarsi con un sistema complesso, soggetto a una rapida evoluzione dei mercati, delle policy e della regolamentazione, nel quale l'innovazione e la capacità di investimento giocano un ruolo crescente e discriminante. Transizione ecologica, qualità dei servizi per i clienti, digitalizzazione, ipertrofia normativa e regolatoria richiedono molteplici competenze e cospicui investimenti per un miglioramento delle performance ogni giorno più sfidante".

"Una normativa in continua evoluzione e spesso non lineare, la volatilità dei mercati energetici e gli effetti dei cambiamenti climatici sulla risorsa idrica - spiega il presidente di Utilitalia, **Filippo Brandolini** - sono le principali sfide che le utility si sono trovate ad affrontare negli ultimi mesi.

Uno scenario complesso all'interno del percorso della transizione ecologica, nel quale le imprese di pubblica utilità giocano un ruolo fondamentale anche per la capacità di creare valore condiviso e di realizzare gli investimenti legati al PNRR. La complessità di questo scenario non ha altresì rallentato la propensione all'innovazione e agli investimenti nelle tecnologie digitali e nell'intelligenza artificiale. In questo quadro, l'industrializzazione del settore e il superamento delle gestioni in economia restano fondamentali per migliorare le performance e aumentare la capacità di investimento complessiva del sistema".

Tutti i vincitori

La migliore utility italiana, secondo l'insieme dei parametri del modello di analisi di Top Utility, è **Iren**, che si aggiudica il premio **Top Utility Assoluto**. Della cinquina facevano parte anche **Acque, CVA, Gruppo CAP e Marche Multiservizi**.

Prima nella categoria ESG è **Acque**, nelle migliori figurano anche **A2A, Brianzacque, Hera e Iren**.

Per la Comunicazione si è distinto il **Gruppo CAP** (con Aimag, CVA, Enel ed Estra).

Per Ricerca e Innovazione ha vinto **A2A** (in cinquina con Acea, Hera, Iren e Smat).

Nella categoria Territorio e Comunità il riconoscimento è andato a **Marche Multiservizi** (in lizza con Acque, Brianzacque, Nuoveacque, Uniacque).

Per la voce Competitività ed efficienza il riconoscimento è andato ad **Acinque** (con Acque, Acquebresciane, Brianzacque e Silea).

Nella categoria Formare Talenti ha primeggiato **Gaia Spa** (con Estra, Iren, Marche Multiservizi e Nuove acque).

L'edizione Top Utility di quest'anno è stata promossa da Althesys in collaborazione con Shared Value Institute, Targa Telematics e Utilitalia.

L'identikit di un settore

Le 100 maggiori utility operanti in Italia nei comparti dei rifiuti, del servizio idrico integrato, dell'energia elettrica e della distribuzione e vendita del gas hanno prodotto, nel 2022, **un fatturato aggregato di 293 miliardi di euro, pari al 15% del PIL italiano**, in fortissimo aumento rispetto al 2021 dovuto in gran parte all'eccezionale impennata dei prezzi energetici in Europa. Il fatturato complessivo delle maggiori utility è salito del 75% nel 2022, dopo una crescita del 19% tra il 2019 e il 2021. Le maggiori utility italiane sono in prevalenza monoutility idriche (33%), multiutility (28%) e aziende dei servizi ambientali (25%); le aziende di distribuzione e vendita del gas e i player energetici nazionali sono meno, ma di grande peso. Solo 17 aziende superano il miliardo di fatturato, di cui 8 multiutility, 8 nell'energia elettrica e solo una nel gas, mentre 6 aziende hanno un giro d'affari tra 500 milioni e 1 miliardo di euro. Le restanti, per il 77%, non superano i 500 milioni di euro di ricavi.

Le performance economico-finanziarie

Gli straordinari aumenti dovuti all'impennata dei prezzi energetici hanno influenzato le monoutility del gas (+83,3%), le multiutility (+76,7%) e le monoutility elettriche (+77,1%). Meno coinvolte sono state invece le aziende idriche (+8,2%) e della gestione rifiuti (+3,9%). **La crescita dei prezzi non ha portato ad un incremento proporzionale dei profitti a causa del parallelo aumento dei costi delle materie prime.** Al contrario, per alcuni comparti, la redditività è addirittura scesa. Il Roe delle multiutility e delle aziende dell'idrico è calato, per entrambe dal 6% al 5%, mentre per le imprese elettriche e dei rifiuti è salito, rispettivamente, dall'11% nel 2021 al 14% nel 2022 e dal 2% al 5%. Quanto poi al rapporto tra Ebitda e ricavi, è superiore al 9% per ogni comparto tranne che per le imprese energetiche (4%). Le monoutility idriche mantengono un alto rapporto Ebitda/ricavi, pari al 28%, seguite dalle aziende del gas (18%) e dalle multiutility (14%). Tuttavia, l'analisi evidenzia un generale calo della redditività nel 2022, specialmente per le imprese energetiche, che scendono al 4% dal 13% del 2021. L'unica eccezione sono le monoutility dei rifiuti con un rapporto che è aumentato di un punto percentuale nell'ultimo anno.

Investimenti e digitalizzazione

Il 2022 ha visto un leggero incremento degli investimenti (+1,1% rispetto al 2021), raggiungendo **la quota totale di 11 miliardi di euro, pari allo 0,6% del PIL italiano 2022**. Nonostante gli investimenti delle utility siano cresciuti, cala il peso sul fatturato che passa dal 6,6% nel 2021 al 3,8% nel 2022. Ciò si deve ad un calo generale in tutti i settori, sebbene con differenze sensibili. Per le multiutility il dato cala dal 12,2% al 6,7%, mentre per le imprese elettriche, dal 3,8% al 2,1%. Crescono nel 2022 gli investimenti per le monoutility dei rifiuti, +144,8% rispetto al 2021, soprattutto grazie ad alcune grandi aziende che hanno realizzato nuovi impianti. Gli investimenti sono aumentati anche per le monoutility idriche (+7,7%) e del gas (+15,4%), mentre sono diminuiti per multiutility (-2,5%) e imprese elettriche (-0,3%). I cali di questi due ultimi comparti derivano anche dagli elevati aumenti dell'anno precedente, rispettivamente, del 74% e 49%.

Gli investimenti nella digitalizzazione sono diventati ormai una necessità per tutte le aziende.

L'80% impiega soluzioni avanzate per l'ottimizzazione dei processi e per la gestione dei dati,

mentre il 42% adotta soluzioni digitali nell'attività di manutenzione, quali droni, robot, modelli di previsione, sensori e controlli attraverso realtà aumentata. Con la digitalizzazione aumentano anche i rischi sul fronte della cybersecurity. Crescono quindi le attività dedicate, sia alla prevenzione che alla gestione delle emergenze, con il 66% delle maggiori utility che ha creato un'unità interna per la sicurezza informatica, rispetto al 54% dell'anno precedente.

Grande importanza viene data dalle imprese alla ricerca e sviluppo. Il 63% delle utility ha un reparto di R&S, in crescita rispetto al 2021 (61%) e al 2019 (48%). La tendenza positiva emerge anche dalle collaborazioni esterne, presenti nel 65% delle imprese nel 2021 e nel 79% nel 2022.

Aumentano anche i progetti con università ed enti di ricerca, che salgono di quasi tre punti percentuali rispetto al 2021 e di circa 17 punti rispetto ai risultati del 2019.

Competitività ed efficienza

Il quadro d'insieme delle prestazioni delle attività caratteristiche di produzione ed erogazione dei servizi delle maggiori utility è piuttosto composito. Nel comparto dell'energia elettrica migliorano solo alcuni indicatori. Tra il 2021 e il 2022, aumenta la quota di lavori semplici eseguiti entro i tempi stabiliti dall'Arera, passando dal 97% al 98%. Scende al 92%, invece, la percentuale di adeguatezza per l'attivazione di forniture che, tuttavia, vede una netta riduzione del tempo medio da 1,6 a un giorno (-32,8%). Nel settore della distribuzione del gas rimane costante all'84% la quota di rete in bassa pressione ispezionata, al di sotto del picco toccato nel 2019. Lo stesso indicatore scende per la media e alta pressione (dall'82% all'81%), in peggioramento da tre anni consecutivi. Nel servizio idrico integrato, le aziende mostrano un valore medio dell'indicatore Arera, che quantifica le perdite idriche lineari, di 12,9 mc/km/gg, leggermente al di sopra del livello minimo per la classe più alta.

I servizi ambientali interrompono la tendenza a un miglioramento della raccolta differenziata, il cui tasso cala dal 73% della scorsa edizione al 70%. Costante, invece, la diffusione della raccolta porta-a-porta che con il 91% mantiene livelli molto alti.

Sostenibilità e formazione

Prosegue l'impegno delle utilities per la sostenibilità. La valutazione di Top Utility riserva grande attenzione ai fattori Esg, considerando 60 indicatori nelle varie aree. In generale, tutte le certificazioni sono in crescita, con la quasi totalità delle Top100 che adotta la ISO 9001 (97% delle Top100) e la 14001 (95%). Anche il ricorso all'energia rinnovabile è una prassi che, in vari ambiti, è comune a quasi tutte le aziende. Le utility coprono per almeno il 35% il fabbisogno grazie a queste fonti, con le monutility del sistema idrico al 60% e le multiutility al 58%.

Anche la formazione è al centro delle attività delle utility. I dati mostrano come le aziende offrano formazione alla quasi totalità dei dipendenti (87%), nonostante il dato sia in leggero calo. Le ore di formazione pro-capite variano molto tra le Top100, passando da un massimo di 39 ore pro-capite ad un minimo di 4 e salendo in media da 16,8 a 20,1 ore.

In conclusione, il settore dei servizi pubblici ha davanti a sé una serie di questioni cruciali per il futuro. Le aziende sono chiamate ad affrontare al tempo stesso le sfide del cambiamento climatico, ma anche a sostenere la qualità dei servizi erogati, in un quadro di ipertrofia normativa e regolatoria che richiederà competenze e investimenti.

Siccità, la strategia del commissario Dell'Acqua

L'audizione alla Camera: "Recuperare la capacità di invaso dighe, fare bilanci idrici di distretto e riformare la governare dell'approvvigionamento". Avviso della Struttura di missione per la ricerca di personale

Sono tre gli aspetti di maggior urgenza su cui concentrarsi per affrontare nel migliore dei modi la crisi idrica e gli effetti del cambiamento climatico: capacità d'invaso delle dighe esistenti, bilanci di distretto e riforma della governance nell'ambito dell'approvvigionamento.

Questa la strategia che sta mettendo in campo il commissario straordinario per la siccità, Nicola Dell'Acqua, illustrati ieri in audizione davanti la commissione Ambiente della Camera.

Nel primo caso il commissario ha sottolineato che prima di realizzare nuove infrastrutture bisognerebbe agire su quelle esistenti, considerando che "in questo momento non invasiamo 3 miliardi di metri cubi di acqua a causa di mancata manutenzione delle dighe".

Dell'Acqua intende proporre, inoltre, "una riforma della governance" dell'ambito del settore approvvigionamento, "sul modello del Sistema idrico integrato".

Infine "i bilanci idrici di distretto - soluzione già proposta dal commissario in precedenti occasioni - che siano specifici e ci permettano di gestire le emergenze. Lo si fa con l'istituzione di osservatori di distretto". Al momento, comunque, "tutti i distretti nazionali stanno programmando una prevenzione della crisi sfruttando dati meteo e metodi innovativi".

Più in generale, ha ricordato ieri Dell'Acqua, "sono già stati messi a disposizione 102 mln € dallo Stato per l'adattamento al cambiamento climatico e porterò in cabina di regia un piano siccità".

Al tal riguardo, da segnalare anche la pubblicazione di un avviso (in allegato) "per la ricerca di tre unità di personale non dirigenziale da destinare alla Struttura di missione per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento delle infrastrutture idriche".